



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 1

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE  
CONNESSE AL BILANCIO IDRICO COMPLESSIVO DEL BACINO  
DEL PO**

32<sup>a</sup> seduta: giovedì 9 novembre 2006

Presidenza del presidente SODANO

## I N D I C E

## Audizione di rappresentanti della Comunità del Garda

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 11	* FRAU . . . . .	Pag. 3, 10
CONFALONIERI (RC-SE) . . . . .	9		
FERRANTE (Ulivo) . . . . .	8		
* MOLINARI (Aut) . . . . .	6		
* PIGLIONICA (Ulivo) . . . . .	8		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

*Interviene il dottor Aventino Frau, presidente della Comunità del Garda.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,45.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione di rappresentanti della Comunità del Garda**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del bacino del Po.

È prevista oggi l'audizione di rappresentanti della Comunità del Garda; è qui presente il presidente, dottor Aventino Frau, che saluto e ringrazio per la sua disponibilità.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ricordo che la Commissione, su proposta del senatore Molinari, ha avviato un'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del Po soprattutto alla luce di quanto si è verificato durante l'estate appena trascorsa. Iniziamo oggi il primo ciclo di audizioni con il presidente Frau, a cui cedo immediatamente la parola per una relazione introduttiva e per ricevere le informazioni che potrà gentilmente fornirci.

*FRAU.* Signor Presidente, consegno alla Commissione uno studio sulle risorse idriche del lago di Garda. Nel mio intervento cercherò di essere particolarmente sintetico e breve per poter poi avere il tempo per rispondere alle domande che mi rivolgeranno gli onorevoli senatori.

Il lago di Garda si trova in una situazione particolare. Il suo bacino è grandissimo e a questo proposito fornirò qualche elemento. Il lago si estende per 51 chilometri in lunghezza e fino a 17 in larghezza; la sua profondità massima è 346 metri, la superficie complessiva è di 370 chilometri quadrati (solo di acqua). Inoltre intorno al lago vivono circa 300.000 persone divise in quattro Province del Veneto, della Lombardia e del Trentino-Alto Adige (territorio che rientra nella provincia autonoma di Trento). La provincia di Mantova occupa le colline moreniche che sono il residuo del ghiacciaio che ha dato origine al lago di Garda. A tale proposito faccio presente che consegnerò alla Commissione un documento sullo specifico problema delle acque.

I problemi che sorgono sono determinati dall'utilizzo, legittimo e di tutti, delle acque del lago: vengono usate per l'agricoltura, per l'industria e come risorse antropiche ed energetiche. Inoltre il lago di Garda non solo fornisce l'acqua, ma la riceve: l'immittente principale è il Sarca, però c'è anche l'Adige, che sembra staccato, ma in realtà è connesso; quando quest'ultimo ha eccessi di acqua li scarica sul lago di Garda. Ciò crea al lago una serie di turbative assai gravi.

Un dato che può essere significativo è che un litro d'acqua per convertirsi ed uscire dal lago impiega 25 anni; quindi ogni forma di inquinamento del lago di Garda è lenta nell'affermarsi, ma è altrettanto lenta poi ad essere eliminata. Il problema è molto complesso e riguarda anche forme di inquinamento antropico.

Un altro dato significativo è che il lago di Garda ha un numero di presenze turistiche, con una forte concentrazione in 6-7 mesi, ma a volte anche in minor tempo, che si avvicina ai venti milioni. Una presenza turistica, come voi sapete, è determinata da una notte dormita; quindi questi venti milioni di presenze turistiche escludono il pendolarismo, il commerciale e le abitazioni. In alcuni Comuni si è anche registrato il fenomeno – non certo commendevole – di un eccesso di seconde case.

Dunque la preoccupazione che voglio manifestare in questa sede – e vi ringrazio per avermi convocato – riguarda soprattutto la gestione dei flussi delle acque. Chi governa tutto questo complesso sistema è attualmente l'AIPO, che è l'azienda che si occupa di tutta l'area intorno al fiume Po. Mi sembra che la ragione per cui il senatore Molinari ha promosso questa indagine conoscitiva è perché, a fronte delle secche del Po, si è pensato addirittura di prelevare l'acqua dal lago. Noi eravamo molto preoccupati perché ogni volta che si tocca l'idrometro di un millimetro vengono mosse grandi quantità di acqua.

Inoltre, va tenuto presente che le acque del Garda alimentano anche i laghi di Mantova ed il Mincio. I laghi di Mantova necessitano dell'acqua del lago di Garda, nutriente, buona e comunque di alta qualità, tanto che è scientificamente considerata potabile. Quindi esiste anche il problema di questa emissione.

Il discorso è chiaro: se noi dobbiamo alimentare il Po, non possiamo svuotare il lago di Garda.

La relazione che ho consegnato alla Presidenza mostra le dimensioni del lago di Garda rispetto al sistema dei laghi romani: solo il contenuto di un dislivello di acque è grande come il lago di Bracciano.

La questione è molto complessa: c'è il problema dell'alimentazione e della qualità dell'alimentazione stessa. È chiaro che il lago di Garda, per i motivi che illustravo prima, se alimentato male, viene inquinato (per esempio con l'acqua inquinata proveniente dall'agricoltura).

Sto facendo degli esempi macroscopici affinché i concetti siano il più possibile chiari. Il lago di Garda prende l'acqua dal Sarca, che viene dal Trentino; si tratta quindi di acqua buona, di montagna, che però è mista ad altra acqua che non sempre è garantita. È vero che Trento è una Provincia seria che cerca di fare i controlli, ma non può monitorare tutte le industrie

e tutto ciò che finisce nel Sarca, che poi arriva al lago. Inoltre, durante l'estate, si presenta una coincidenza di esigenze: il lago di Garda ha bisogno dell'acqua come l'agricoltura (quella mantovana ma anche quella *tout court* che è a valle). Ciò viene organizzato con grande difficoltà, perché la regolamentazione non viene effettuata in base a interessi il più possibile territorialmente limitati. La Comunità del Garda cerca di dialogare con i consorzi del mantovano per cercare di risparmiare l'acqua, però vi sono dei problemi. Infatti, una parte dei consorzi del mantovano è alimentata dall'acqua del Garda ed usa un sistema di irrigazione moderna e ragionevole, ma un'altra parte usa un sistema a scorrimento, che è drammatico perché produce poco ma consuma molta acqua (che non è possibile governare).

Adesso vi sottopongo solo per *flash* i problemi che derivano da altri usi del lago. Le alterazioni di immissione ed emissione turbano non tanto e non soltanto i livelli del lago ma gli stessi equilibri della fauna e della flora: vi sono alcune specie di pesci classici del lago di Garda che vanno sparendo e c'è un sistema di alghe che risente facilmente di questa situazione. Il lago di Garda è l'unico lago del Nord che è considerato scientificamente un lago mediterraneo e quindi presenta particolari caratteristiche.

Signor Presidente, con questo mio intervento ho voluto soprattutto sottoporre alla Commissione le problematiche di base, che si riassumono in pochi aspetti. In primo luogo, si pone il problema di chi debba governare non le acque del Garda, ma almeno un comparto di acque che sia ragionevolmente controllabile: quindi l'immissario, il lago (che deve restare tale, diventando il meno possibile un bacino) e l'emissario (che deve essere il più possibile acquirente di acqua sufficiente e di una certa qualità, altrimenti può provocare danni anche all'agricoltura).

Devo dire che i rapporti tra la Comunità del Garda ed i consorzi del mantovano ora sono buoni: cerchiamo di collaborare ed i consorzi stanno cercando di consumare l'acqua il meno possibile (ma non può risparmiare niente se il sistema è a scorrimento). Stiamo pensando pertanto a un grande progetto che tenga conto degli interessi del lago di Garda e di quelli del consorzio del mantovano, un progetto, possibilmente europeo, di miglioramento del sistema dell'irrigazione.

Recentemente sono stato a Pallanza, dove c'è il centro studi del CNR che esamina la qualità delle acque dei laghi, ed ho ricevuto alcuni dati sul lago di Garda che a riferirli si appare profeti di sciagure. Comunque, e mi rivolgo a lei, signor Presidente, e agli onorevoli senatori, purtroppo ci troviamo in un momento in cui il livello di fosforo è molto alto. In gioventù, ossia circa trent'anni fa, ho seguito tutta l'opera di depurazione delle acque del lago di Garda, che ebbe un grande risultato, anche se – come spesso accade – non venne portata fino in fondo.

Adesso il problema si sta riproponendo perché la popolazione antropica è aumentata (è quasi raddoppiata). Pensate a cosa rappresentano in termini oggettivi venti milioni di presenze turistiche, numero che diventa maggiore se si considerano le presenze commerciali. Personalmente sono

contrario a che il lago di Garda diventi l'ostello del mondo e che quindi vengano incrementate eccessivamente le presenze turistiche; infatti il livello è già assai alto. Il problema è che se non si interviene con uno studio attento e con una revisione del sistema della depurazione e della raccolta dei rifiuti, quindi sui meccanismi di intervento, mettiamo a rischio il più grande bacino di acqua potenzialmente potabile d'Italia.

Alcuni Comuni ancora si alimentano con l'acqua filtrata del lago: ciò dimostra che essa è di buona qualità. Ma in questa situazione, in base alle considerazioni che ho svolto, essa sarà sempre meno buona. Ritengo che questa sia la tematica ed affidarla ad una gestione molto vasta, che vada dalla sorgente del Po fino a Venezia, non è opportuno. Si dovrà allora verificare se si potrà intervenire legislativamente. In sostanza, si tratta di dimensionare meglio i rapporti tra il lago di Garda e le zone a Nord e a Sud, dando al lago di Garda un minimo di garanzie in merito all'inquinamento, ponendo quindi delle regole. I Comuni fanno tutto il possibile per la tutela. Abbiamo però problemi di questo tipo che incidono – insisto su questo aspetto – su un ciclo lentissimo di inquinamento.

Bisogna poi distinguere tra il concetto di sporco e quello di inquinato. Se si parla di sporco superficiale, non c'è da preoccuparsi; se, invece, vi è inquinamento, per uscirne sono necessari 25 anni solo per il ricambio. Capite pertanto cosa potrebbe significare tutto questo sia per l'economia locale, sia per tutte le altre situazioni; una volta che il lago è inquinato, vengono coinvolti tutti gli altri aspetti, non solo di acque.

MOLINARI (*Aut.*). Vorrei innanzi tutto ringraziare il presidente Frau, che ha fatto un *excursus* storicamente ineccepibile della questione.

Posso dire di avere la situazione quotidianamente (almeno, quando sono nella mia città) sott'occhio, perché il Municipio di Riva del Garda è esattamente prospiciente il porto: ho quindi un idrometro personale, costituito dalle scalette di accesso al lago. In tal modo posso verificare con chiarezza cosa accade quando lo scorrimento in Padania ci gioca lo scherzo di far abbassare significativamente il livello delle acque del lago.

Vi sono state anche delle contestazioni con l'allora autorità interregionale del Garda, perché, a fronte di dati ufficiali che davano in uscita determinate quantità d'acqua in alcuni fine settimana, una semplice moltiplicazione ci faceva rendere conto che questi dati non corrispondevano alla realtà. Sappiamo che a 50-55 metri cubi d'acqua il lago scende di 1,5 centimetri al giorno; se in un fine settimana scende di 8 centimetri qualcuno ha bluffato.

Questo è un grande problema. Quando l'acqua viene fatta scorrere nella Pianura padana si consuma l'acqua migliore, l'acqua calda, che serve anche a fini turistici. La qualità delle acque del Garda è quella ricordata dal presidente Frau poc'anzi, ed è particolarmente curata in determinate realtà. A tale proposito potrei citare, ad esempio (e credo che potrebbe anche essere audita nell'ambito di tale indagine conoscitiva), la responsabile del grande progetto per la qualità delle acque del lago di Garda della Provincia autonoma di Trento, che ha messo attorno a un tavolo tutti i prin-

cipali attori della sponda trentina del Garda, che – come ha correttamente ricordato il presidente Frau – è la minore delle sponde interessate. Quanto a dimensioni è la minore, ma quanto ad adduzioni è forse la più importante, come lo è certamente per le presenze turistiche: buona parte di esse si registra proprio sul territorio della Provincia autonoma di Trento, quindi sui Comuni di Riva del Garda e Nago Torbole.

Ebbene, quel piano può avere successo perché i soggetti attori possono essere correttamente corresponsabilizzati. Vi sono però altri soggetti esterni, e cito per tutti l'ENEL, che è titolare delle centrali e, in contraddittorio con la Provincia autonoma, degli svasi dei bacini montani delle grandi dighe, che in Trentino reggono complessivamente il sistema della produzione dell'energia elettrica. Peraltro, l'ENEL non sempre risponde con puntualità e correttezza a sollecitazioni e richieste e a una dimensione di sistema.

Ricordo che il Comune del quale sono sindaco sta realizzando con oneri veramente notevoli (alla fine la partita sarà di 3 milioni di euro) un sistema di decantazione delle acque della centrale idroelettrica di Riva del Garda. Tali acque vengono recuperate in quota dal lago di Ledro, scaricate sulle turbine di Riva del Garda e riversate nel lago con conseguenti ricorrenti fenomeni di turbativa delle acque dei porti di Riva del Garda. Quindi si è trattato di intervenire massicciamente. Devo riconoscere che l'ENEL si è impegnata a suggerire delle soluzioni, ma certamente, se fosse dipeso soltanto da tale ente, non si sarebbe addivenuti ad alcuna struttura capace di intercettare e risolvere il fenomeno negativo che ho ricordato.

Ritengo che ci sia molto del vero nell'osservazione del presidente Frau circa l'ipotesi – che è un'ipotesi epocale – di poter mettere mano alle modalità colturali della piana mantovana. Credo che questa potrebbe essere veramente la sfida. Siamo fermi ancora ad un modello medievale, quello dello scorrimento, e purtroppo siamo anche fermi a impostazioni teoriche e politico-amministrative del fenomeno che sono disattenti alle esigenze del bacino del Garda, così come lo ha delineato il dottor Frau. Voglio e spero che si possa riconoscere e ricordare che si tratta di uno dei poli di riferimento del turismo nazionale. Infatti, quello stesso numero di presenze si riscontra forse solo in certe zone dell'Adriatico; non ci sono altre zone d'Italia con la medesima concentrazione di presenze su un territorio così ridotto come quello del Garda.

Malgrado ciò, la disattenzione regna sovrana. L'anno scorso a giugno c'è stato un rapporto interno della Regione Lombardia, firmato dal dirigente generale del dipartimento agricoltura, nel quale con molta tranquillità si stabiliva che l'acqua si prende dove c'è e che se per prendere ulteriore acqua al lago di Garda si fosse dovuto intervenire abbassando la soglia della diga di Salionze – che è quella dalla quale si effettua il prelievo nel Comune di Peschiera del Garda – bastava abbassare tale diga. Questa è la dimensione dell'attenzione con la quale talune entità locali badano al fenomeno.

L'altra questione della qualità delle acque crea, così come descritta dal presidente Frau, qualche preoccupazione. Cartiere del Garda, la principale azienda trentina, attraverso il concorso della Provincia autonoma, ha provveduto, con risorse correttamente destinate al miglioramento della qualità ambientale, ad una completa rivisitazione e ristrutturazione del proprio impianto di depurazione; ricordo, invece, come funzionava la Cartiera di Toscolano che scaricava tranquillamente tutto in acqua.

D'altro lato, correttamente il presidente Frau ha ricordato il grande sforzo per i consorzi Garda 1 e Garda 2, rispettivamente deputati alla depurazione delle due sponde principali del lago. Tutt'oggi ogni tanto assistiamo a fenomeni tragici di svaso di uno di questi due grandi collettori nella zona di punta San Vigilio direttamente nel lago. Anche questo è un fenomeno che andrebbe riportato sotto controllo.

Quindi, in conclusione, signor Presidente, ringrazio il dottor Frau per l'inquadramento che ci ha dato del problema, indicandoci anche altri soggetti che possono essere auditi. Quando egli parlava dei consorzi mantovani a me sono venuti in mente i consorzi bresciani. Un giorno sarebbe necessario ragionare, in questa sede, con gli amministratori delle zone dei Comuni rivieraschi del lago di Idro, per esempio, che è un lago molto più piccolo del lago di Garda che sta sostanzialmente sparendo. Infatti, sulla sponda trentina si vedono i pontili di attracco a tre metri di altezza rispetto alla superficie dell'acqua. Ciò ci fa rendere conto della forza e della potenza dei consorzi fondiari ed irrigui della plaga bresciana e, grosso modo, della plaga mantovana. Essi svolgono il loro lavoro, sia ben chiaro: anche l'agricoltura è importante, anzi essa è primaria rispetto al turismo. Tuttavia, quell'equilibrio di fondo che è fatto di qualità e quantità nell'utilizzo della risorsa idrica – che ci ha ricordato il presidente Frau – credo che faremo bene ad approfondirlo e a valutarlo nell'ambito della nostra Commissione. Infatti se fosse da sostenere in termini finanziari ed anche in termini di ideazione un progetto – ripeto epocale, anche su base europea – al fine di risolvere alcune questioni attinenti alle modalità di gestione dell'agricoltura mantovana, avremmo offerto un gran servizio alla maggior parte del nostro Paese.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Signor Presidente, porrò alcune brevi domande. Desidero avere dei chiarimenti sul sistema di depurazione delle acque e sapere che rapporti esso ha con il lago; qual è quindi la qualità media delle risorse idriche a seguito della depurazione, se vi sono delle ripercussioni sulle acque del lago di Garda a causa dell'utilizzo – la parola fosforo mi ha colpito – dei concimi impiegati in agricoltura e se sono state adottate delle iniziative per ridurre tale impatto.

FERRANTE (*Ulivo*). Signor Presidente, rivolgo anch'io un ringraziamento al presidente Frau e mi associo alle osservazioni puntuali e corrette svolte dal senatore Molinari.

Vorrei rapidamente soffermarmi su una questione che direi è culturale, prima ancora che politica – come già accennava il senatore Molinari



– sia per quanto riguarda il problema della quantità, sia per quanto riguarda – perché è strettamente collegato – il problema della qualità delle acque, tenendo presenti ovviamente le osservazioni del senatore Piglionica: è chiaro che vi deve essere un efficace sistema di depurazione. Comunque, quantità e qualità stanno insieme e possiamo risolvere il problema se, e solo se, rovesciamo in maniera drastica quello che è stato un modo di affrontare la questione della risorsa idrica negli ultimi decenni, in qualche maniera fondante del nostro modo di essere.

Mi spiego: siamo sempre partiti nell'affrontare la questione della risorsa idrica dalla domanda di acqua. Ci si poneva il problema di quanta fosse la domanda di acqua sommando le richieste dei vari settori: quelli agricoli – con gli sprechi di cui abbiamo parlato – quelli industriali e civili. Oggi, bacino per bacino, dobbiamo ribaltare questa concezione e partire dall'offerta di acqua, dalla quantità di acqua presente nel bacino e da quella far discendere un piano di gestione delle risorse idriche che possa far fronte innanzitutto alla richiesta civile e poi a quella industriale ed agricola, in base a dei principi di risparmio idrico e ad una intelligente, moderna e innovativa gestione della risorsa idrica (che altrimenti non possiamo e non potremo mai affrontare per tempo ed in maniera corretta). Non risolveremo mai il problema soltanto aumentando la capacità depurativa – che pure è fondamentale – o barcamenandoci tra le richieste dell'ENEL e quelle dei consorzi, che di solito sono sempre in eccesso. Credo, allora, che la presenza in Commissione del presidente Frau nel suo ruolo in qualche modo di coordinamento dell'area può essere molto utile anche per avere su tale questione una risposta.

CONFALONIERI (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei porre una domanda sul piano delle relazioni istituzionali. Infatti, condivido e mi è sembrato molto importante quanto hanno detto il presidente Frau ed, in particolare modo, il senatore Molinari; essendo lombardo conosco la questione non benissimo, ma in qualche modo essa mi è nota.

Penso davvero che il problema centrale che deve impegnare le istituzioni – se noi potessimo essere di aiuto sarebbe una gran cosa – sia quello di determinare un equilibrio tra gli interessi dei consorzi mantovani e bresciani, cioè gli interessi di chi produce, e l'interesse non di chi deve tutelare il lago di Garda, ma di chi lo considera un patrimonio da difendere e che vale non solo per chi abita sulle sponde, ma per tutto il Paese. Conosco abbastanza bene la situazione e so che è molto difficile nella relazione diretta tra questi soggetti trovare un'intesa che vada oltre la dimensione temporale. Quello che mi interessa capire è se le tre Regioni interessate (cioè Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige) sono giunte ad un'intesa su tale questione, hanno proceduto ad una riflessione. A che punto è lo stato delle relazioni istituzionali?

Mi pongo questa domanda perché è del tutto evidente che, come Commissione, quando al termine di queste audizioni cercheremo di contribuire ad un percorso che vada nella direzione indicata dal presidente Frau ed anche dal senatore Molinari, si tratterà di fare i conti con le scelte che

sono state fatte, con le relazioni istituzionali esistenti e con gli interessi che sono stati messi in campo dalle due Regioni. Dunque mi interessa capire a che punto è la situazione.

*FRAU.* Signor Presidente, nel rispondere alle domande che mi sono state rivolte, non aggiungo altro a quanto detto dal senatore Molinari perché ha dato una serie di valutazioni che sono legate, oltre tutto, alla sua grande esperienza di sindaco e di amministratore locale.

Per quanto riguarda il discorso del senatore Piglionica, desidero far presente che il tipo di depurazione che utilizziamo sul lago è stato individuato trent'anni fa con un sistema in parte di riva e in parte di attraversamento, cioè si è optato, da parte dei tecnici ovviamente, per una soluzione che non ributtasse nelle acque del lago l'acqua già depurata. Allora abbiamo creato un sistema ad anello, anche se non completo data la vastità del lago, ed un sistema di condotta sub-lacuale molto importante, che porta a Peschiera e riversa nel Mincio – questa è una cosa che i mantovani giustamente ci fanno un po' pesare – l'acqua depurata che viene poi rimessa in circolazione dal depuratore di Peschiera del Garda. Questo è il sistema, o diciamo la filosofia che sta alla base di quell'intervento. Ci sono dei problemi perché naturalmente la tecnologia di allora prevedeva, ad esempio, sistemi in cemento oggi ampiamente superati in quanto poco flessibili e quant'altro; quindi vi è una serie di pericoli e di rischi. L'agricoltura invece non incide molto su questa situazione perché, per tutta la parte del Veneto, vi è praticamente verso Nord soltanto il monte Baldo ed il resto è pianura; la parte lombarda invece è montana e quindi pur incidendo in parte, non si tratta di un elemento determinante.

Condivido il discorso ed il pensiero del senatore Ferrante. Il problema, peraltro, è di tentare un rovesciamento culturale per raggiungere, anche tecnicamente, un equilibrio. Noi cerchiamo di risparmiare l'acqua nel darla, ma bisogna stare attenti anche nel prelievo. Non c'è niente di meglio che un equilibrio gestito in modo intelligente, il che vuole dire non fizioso: non bisogna creare lotte alternative, ma si deve discutere e ridurre sempre più gli abusi che in agricoltura sono determinanti. In realtà non si tratta di abusi ma, come sottolineava giustamente il senatore Molinari, di un sistema medioevale: c'è poco da fare finché tale sistema non viene corretto. Inoltre vi sono abusi nell'utilizzo di altre fonti, anche industriali.

Quindi, condivido pienamente l'idea di partire dall'offerta. Tuttavia il nostro problema è capire anche a quanto ammonta l'effettiva offerta possibile. Adesso mi sto battendo con Pallanza per avere un istituto di controllo simile a quello del lago Maggiore. Ne ho parlato con il ministro dell'ambiente Pecoraro Scanio ed ho qui un documento che ho preparato per lui in cui si evidenzia la necessità di predisporre dei sistemi che ci consentano di avere dei dati aggiornati, non più vecchi, che ci consentano di accorgerci che le situazioni stanno peggiorando (prima che siano già realmente peggiorate) in anticipo in modo da poterle prevenire. Infatti, e svolgo una breve considerazione, voi potete immaginare quale difficoltà

incontri chi vuole tutelare questi beni ambientali. Ad esempio, sostenere che il Garda è inquinato, significa sollevare la rivolta degli albergatori che direbbero subito che si sta «diffamando» il lago.

Il senatore Confalonieri ha colto uno dei problemi di fondo che riguarda le istituzioni: la Comunità del Garda è un'associazione – ora stiamo cercando di immaginarla sotto forma di consorzio – nata cinquant'anni fa, di cui sono state riviste le finalità. L'associazione è rappresentativa della realtà dei Comuni ma vi sono anche le Province: un ruolo particolare poi è svolto anche dalle Regioni. Anni fa insieme alle Regioni in base ad un accordo venne creata l'autorità interregionale del lago di Garda (perché, come vi ho detto, il lago è nel mezzo di tre Regioni, alle relative Province e a una Provincia autonoma). Mentre le Regioni hanno una *envergure* maggiore sui problemi del Garda, che è per tutte loro periferico, anche se ne vedono l'importanza, le Province tendono sempre a stare attente – mi riferisco alle Province ordinarie. Il vecchio senatore Trabucchi, una volta, a proposito di questo argomento, diede una definizione che per me rimane emblematica ed esemplare: «Questi non si vogliono rendere conto che i pesci non hanno le targhe» (allora c'erano le targhe con le Province). In pratica non si può immaginare il lago di Garda gestito a pezzi e bocconi con tutte queste difficoltà, come ha evidenziato giustamente il senatore Confalonieri.

Sto tentando, vi assicuro con grande fatica, di mettere in pista questa autorità interregionale. Ho avuto assicurazioni dal presidente Formigoni e con il senatore Molinari stiamo cercando di coinvolgere maggiormente anche la provincia autonoma di Trento. Sto tentando di metterle insieme, ma mettere insieme tre Regioni è più difficile che organizzare un'Assemblea dell'ONU. Allora anche noi a volte ci scoraggiamo e non sappiamo come fare. Comunque coinvolgere le tre Regioni almeno per addivenire ad una normativa comune è fondamentale. Infatti, anche le relative normative sono diverse: da una parte del lago vi è il demanio delle spiagge, dall'altra parte invece è libero, e così via su molti problemi che riguardano tutto il lago. Si tratta di una situazione obiettivamente difficile.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Frau per la sua disponibilità e per la documentazione che ha consegnato e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 9,30.*

